

Mercedes-Benz
A Faenza
Star Service
Officina autorizzata Mercedes-Benz
Tel. 0546.663701

TELEFONO
0544 218262
FAX 0544 33793

ROMAGNA
Corriere
FAENZA

Email: faenza@corriereromagna.it

13
DOMENICA
27 MARZO 2016

Mercedes-Benz
A Faenza
Star Service
Officina autorizzata Mercedes-Benz
Tel. 0546.663701

SANITA' ROMAGNOLA PROGETTI DI RIORDINO

di FRANCESCO DONATI

FAENZA. Due ospedali, Faenza e Lugo, per un bacino di 200mila abitanti: 15mila in più di Forlì e tanti quanti ne annovera Cesena. Perciò, «se si ragiona sui numeri, questi due ospedali visti insieme nell'ottica del bacino d'utenza, vanno consolidati e rafforzati, per offrire una qualità adeguata alle casistiche del bacino di riferimento».

Lo rileva Paolo Palmarini della Uil funzione pubblica che entra nel dibattito in atto sulla riorganizzazione della rete ospedaliera in Area vasta Romagna.

«Ragionando sui numeri, logica vorrebbe che anche per Faenza e Lugo, messi in sinergia, vi fossero qualità e servizi come in quelli dei bacini simili - spiega il sindacalista -. Ma uno sviluppo in tal senso deve partire in fretta: ci sono specialità e reparti che possono trovare efficacia ed efficienza in questi due nosocomi magari con un unico primario, garantendo le prestazioni al suo bacino. Sarebbe opportuno che anche i sindaci ragionassero in tal senso, puntando sul concetto di due strutture, ma un unico ospedale, per non vedersi poi bersaglio di ulteriori tagli».

Questo ragionamento non escluderebbe Ravenna quale punto di riferimento «perché l'attuale organizzazione deriva da scelte fatte a livello provinciale, strutturate sui tre ospedali, quindi tante risposte vengono già date in tale ambito. Consolidare Faenza e Lugo però significa tenersi quel bacino di utenza, soddisfare la prossimità ed evitare migrazioni verso altre zone, più comode e indipendenti».

In materia, la Regione Emi-



A sinistra, Paolo Palmarini, della Uil funzione pubblica. Sopra, le ambulanze all'ospedale di Faenza

«Ci sono specialità e reparti che possono trovare efficacia ed efficienza in questi due nosocomi, magari con un unico primario»

«Questa unione gioca a favore anche di Ravenna, perché certi servizi sono già in sinergia per precedenti scelte provinciali»

«Faenza e Lugo diventino ospedale unico per fornire un alto numero di prestazioni»

Il parere di Paolo Palmarini (Uil): «Possono contare su un bacino di oltre 200mila abitanti. Si potranno così evitare tagli, indebolimenti e migrazioni verso strutture più attrezzate»

lia Romagna recepisce la regolamentazione nazionale, già approvata dalla conferenza Stato-Regioni, che classifica gli ospedali su tre livelli.

Per quanto riguarda l'area vasta Romagna, è stato dato mandato al nuovo direttore Marcello Tonini di curare la riorganizzazione, muovendosi entro i canoni dettati dalla Regione stessa.

Stando al piano nazionale, Faenza/Lugo potrebbero addirittura ricadere, se considerati insieme, nella tipologia di primo livello, avendo un bacino compreso tra 150 e 300 mila abitanti. Tali ospedali (che

possono anche intendersi dislocati su più sedi a stretto contatto) sono individuate come strutture dotate di Dea (Dipartimento urgenza accettazione) e di specialità quali: medicina interna, chirurgia generale, anestesia e rianimazione, ortopedia e traumatologia, ostetricia e ginecologia, pediatria, cardiologia con Utic (unità terapia intensiva cardiologica), neurologia, psichiatria, oculistica, otorinolaringoiatria, urologia, con servizio medico di guardia attiva o di reperibilità oppure in rete per le patologie che la prevedono. Devono essere presenti o di-

sponibili in rete H24 i servizi di radiologia con Tac ed ecografia, laboratorio, servizio immunotrasfusionale.

Per le patologie complesse (quali i traumi, quelle cardiovascolari, lo stroke) devono essere previste forme di consultazione, di trasferimento delle immagini e protocolli concordati di trasferimento dei pazienti presso i centri di II livello (più attrezzati). Devono essere dotati, inoltre, di letti di "osservazione breve intensiva" e per la terapia subintensiva (anche a carattere multidisciplinare).

La Regione, secondo quanto

trapelato, pare abbia dato mandato a Tonini di tagliare 2.700 posti letto, passando da 61 ospedali (di cui 4 monospécialistici) a 36: 13 ospedali di base (utenza compresa tra 80 e 150mila abitanti), 11 di primo livello, 8 di secondo livello (oppure 7 se si considerano il "Maggiore" e il "Bellaria" di Bologna come stabilimenti dello stesso presidio) e 4 monospécialistici.

Il riordino prevede inoltre di trasformare 25 stabilimenti ospedalieri in ospedali di comunità, strutture intermedie tra l'assistenza domiciliare e l'ospedale.